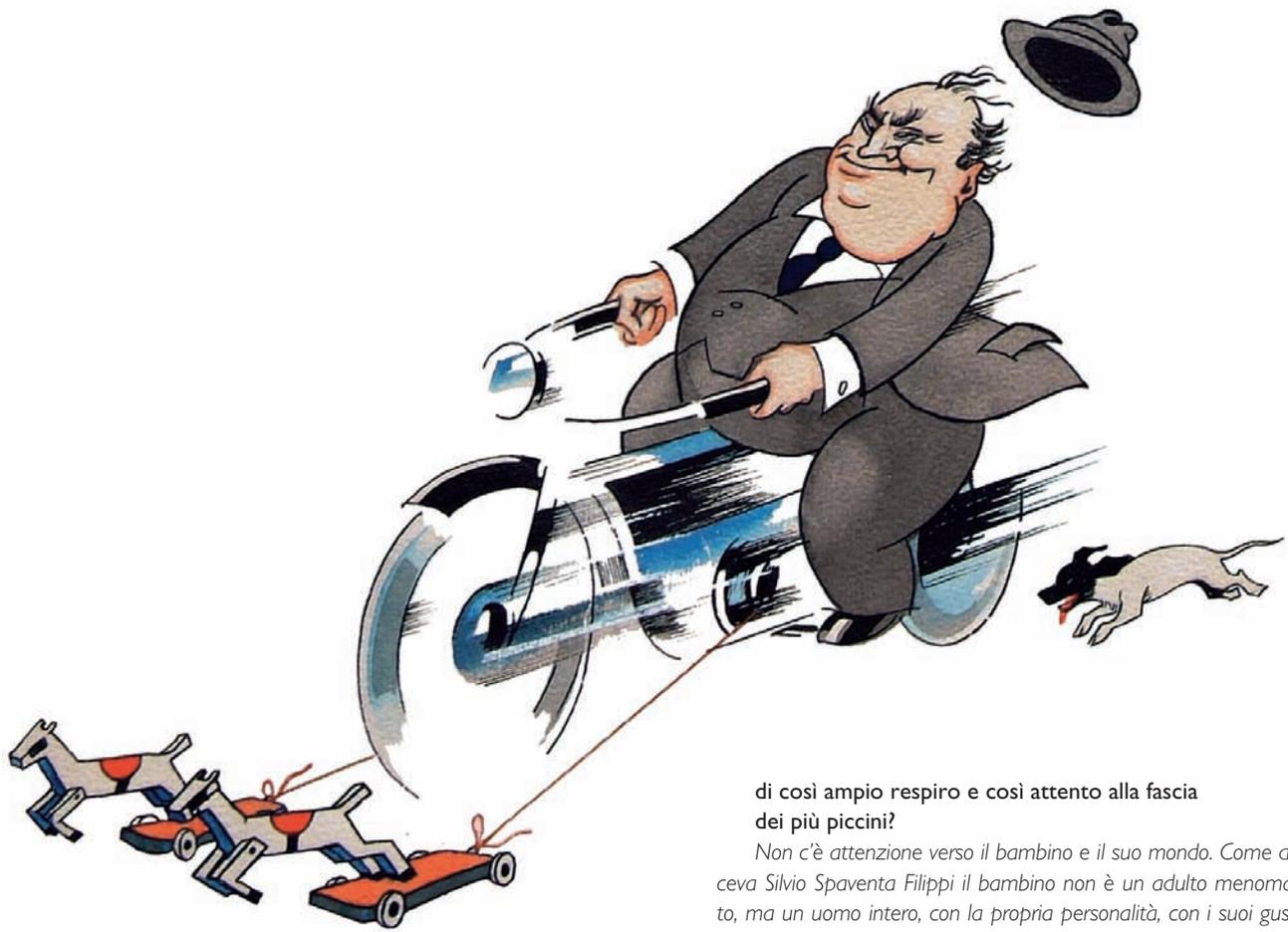




Intervista a Silvia Spaventa Filippi



○ della pubblicazione del Corrierino, alle conferenze negli Atenei italiani sulla figura e l'opera di colui che portò in auge la letteratura infantile. Anche nel suo paese natale, **Avigliano**, si terranno manifestazioni celebrative finalizzate a ricordare la grande figura di Silvio Spaventa Filippi.

Abbiamo voluto ripercorrere la vita del Corriere dei Piccoli insieme alla nipote del suo ideatore, la professoressa **Silvia Spaventa Filippi**, docente di Italiano e Latino al Liceo Scientifico di **Varese**, città in cui vive. Figlia di **Leo Spaventa Filippi**, pittore dalla notevole forza espressiva, personalità di spicco del Novecento italiano stimato e conosciuto, scomparso dieci anni fa, ha alle sue spalle una grande famiglia che le ha trasmesso una ricchezza di valori che ora porge alle generazioni di studenti e alla sua adorata bambina.

Il 27 dicembre 1908 nasceva il Corriere dei Piccoli, supplemento illustrato del Corriere della Sera, per mano di Silvio Spaventa Filippi, interamente dedicato all'infanzia ed all'adolescenza.

Come vedrebbe oggi il Corrierino di suo nonno?

Molti oggi vedono il Corriere dei Piccoli anacronistico. Io invece continuo a sostenere che portare avanti un giornale di quella valenza pedagogica significa lanciare una sfida molto positiva. A **Muggiò**, un piccolo centro in provincia di Milano, esiste un circolo culturale che sta cercando di far nascere un giornale analogo, al fine di riportare la letteratura infantile alle antiche glorie.

Cosa pensa dell'attuale panorama giornalistico, secondo lei c'è spazio per un progetto editoriale

di così ampio respiro e così attento alla fascia dei più piccini?

Non c'è attenzione verso il bambino e il suo mondo. Come diceva Silvio Spaventa Filippi il bambino non è un adulto menomato, ma un uomo intero, con la propria personalità, con i suoi gusti già formati, con la sua dignità già matura. Insomma è una persona da cui cercare di estrapolare le proprie attitudini, stimolandole e portandole a maturità. Mio nonno rispettava il fanciullo quanto un adulto e ripeteva che ciò che non piace ai grandi non può piacere nemmeno ai bambini, e ciò che piace a loro piace per converso anche ai grandi. Oggi si tenta di colmare questo vuoto con altre scelte. Penso al consumismo legato all'invasione di personaggi di fantasia che non esprimono cultura se non il loro uso fine a se stesso. Tutto ciò deve farci capire quanta sterilità ci sia nei giornali di oggi.

Ciò che emerge dal Corriere dei Piccoli è la sua funzione pedagogica. L'organo diretto da suo nonno si poneva quale interlocutore delle famiglie italiane e a loro rivolgeva il suo messaggio. Qual era il progetto educativo che ne reggeva l'impianto?

Il progetto educativo perseguiva l'obiettivo di stimolare e portare il bambino a ragionare con la propria testa. Attraverso la lettura di storie di valore si voleva indurre il bambino a distinguere il bene dal male. In questo veniva rispettata la sua personalità e sollecitata la sua intelligenza. Mio nonno riteneva si dovesse educare innanzitutto alla sincerità, all'immediatezza, allo scrivere come si pensa o si parla, o meglio a pensare e a parlare con quella sincerità ed eleganza con cui bisognerebbe scrivere. Dimostrò di essere molto all'avanguardia e il Corrierino ne rifletteva pienamente il carattere innovatore con le sue tavole colorate, le novelle illustrate, i romanzi a puntate, andando a soddisfare, così, le esigenze di tutte le età. Attraverso storielle semplici cercava di proporre ed affrontare problemi "adulti" in nome di valori e di sentimenti che potevano coinvolgere sia il bambino, sia il genitore.

IN BASSO: "CORRIERE DEI PICCOLI" - ANNO XVII - N. 49 DEL 06.12.1925
ARCHIVIO BIBLIOTECA NAZIONALE DI POTENZA

Ci può raccontare "come fu e come non fu",
parafrasando il primo editoriale dello Spaventa
Filippi, che nacque il Corrierino?

Inizialmente **Luigi Albertini**, editore del *Corriere della Sera*, aveva pensato di affidare il progetto di un giornale per ragazzi alla figlia di **Cesare Lombroso**, il noto antropologo, una giovane studiosa di problemi educativi, giornalista e scrittrice per l'infanzia.

Ma vi furono alcune divergenze che indussero i dirigenti del *Corriere* ad affidare la guida del nascente periodico a **Silvio Spaventa Filippi**, già collaboratore del *Corriere*, essendo dal 1903 chiamato ad assumere la direzione del "Romanzo mensile", incarico che mantenne fino alla morte. Albertini, in seguito a varie riunioni di redazione in cui chiese ai suoi giornalisti di proporre idee per il nuovo giornalino, insoddisfatto perse la pazienza, fece un fascio del materiale e lo affidò a Spaventa Filippi. Così nella magica atmosfera natalizia, era il dicembre 1908, nacque una nuova creatura che il neo direttore del *Corriere dei Piccoli* affidò ai più piccini. "Trattatelo con garbo, ragazzi - scrisse nell'editoriale - voi che siete più grandi di lui, e vogliatogli bene almeno quanto egli ve ne vuole. Pensate che è venuto al mondo con una sola speranza: quella di piacervi".

Quali grandi novità resero così originale
e interessante il settimanale?

La grande novità fu lo scritto illustrato, ossia le illustrazioni attraverso le quali raccontare storie e novelle. Mio nonno decise sin dall'inizio di non seguire i cliché dei giornali dell'epoca che prediligevano invece la nuvoletta o la vignetta. Introdusse l'uso della didascalia scritta e disegnata, adattando all'illustrazione versi ottonari, così da sviluppare la fantasia e l'immaginazione del lettore. Favore quindi l'attività di bravi disegnatori come **Rubino**, **Bisi**, **Sto** (**Sergio Tofano**) e tanti altri. Era lui che sceglieva le firme dei giornalisti e dei fumettisti che dovevano collaborare al suo *Corriere dei Piccoli*. Firme importanti erano, oltre quella del già citato Antonio Rubino (dalla cui penna prendevano vita i suoi personaggi), quella di **Bruno Angioletta** con il suo **Marmittone**, la recluta che finiva sempre in prigione, di **Giovanni Manca** creatore del personaggio di **Pier Lambicchi**. Come pure **Ugo Ghiron** con i suoi giochi linguistici, **Lina Schwarz** e **Ada Negri** per la poesia.

In un suo scritto, pubblicato dal Circolo culturale
"Silvio Spaventa Filippi" di Potenza nel 2003,
lei definisce suo nonno "l'amico dei bambini, perché ○

CORRIERE dei PICCOLI

REGNO ESTERO
ANNO L. 12.50 L. 22.50
SEMESTRE L. 6.75 L. 12.25

SUPPLEMENTO ILLUSTRATO
del CORRIERE DELLA SERA

UFFICI DEL GIORNALE :
VIA SOLFERINO, N.º 28.
OD MILANO.

PER LE INSERZIONI RIVOLGERSI ALL'AMMINISTRAZIONE DEL "CORRIERE DELLA SERA", - VIA SOLFERINO, 28 - MILANO

Anno XVII - N. 49.

6 Dicembre 1925.

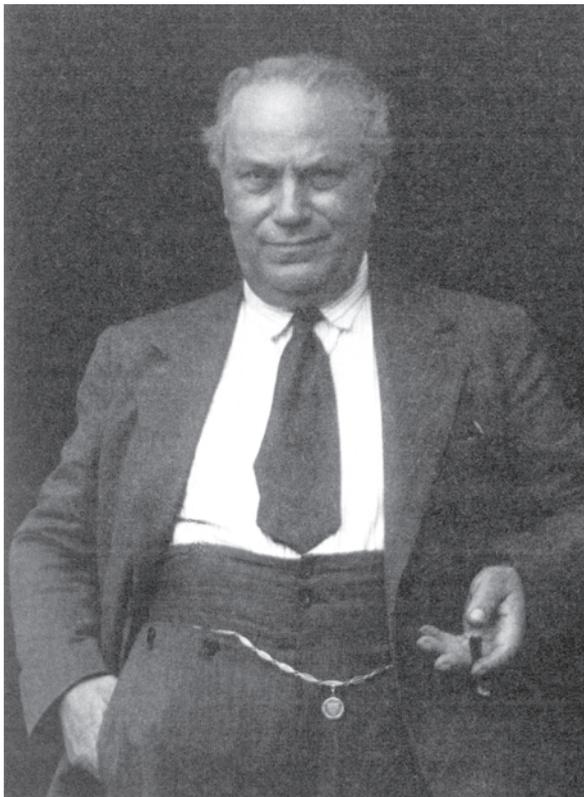
Centesimi 25 il numero.



1. Qui comincia la sventura del signor Bonaventura, che distratto va per strada e al pericolo non bada.



2. Onde avviene che un delinquente gli rapisca audacemente dei milioni la borsetta che teneva in mano stretta.



○ nessuno più di lui sapeva farsi bambino". Fu questa, forse, la chiave del successo del settimanale?

Assolutamente sì. Lui aveva la straordinaria capacità di farsi bambino, perché conosceva e capiva la psicologia infantile. Attraverso le pagine colorate e vivaci del *Corrierino* voleva far comprendere all'adulto che ciascuno di noi conserva dentro di sé un'anima fanciullesca e pura, come lo stesso **Pascoli** ha insegnato a migliaia di generazioni di scolari con la sua poetica del *Fanciullino*. Mio nonno esprimeva con la sua attività giornalistica tutto l'amore per l'universo bambino.

IN ALTO, SILVIO SPAVENTA FILIPPI

Il giornalino si occupava a tutto tondo del mondo infantile e adolescenziale. Dalla letteratura, alla salute, all'igiene, all'alimentazione, alla filatelia, alla corrispondenza con i lettori. Qual era la rubrica che incontrava più delle altre il favore del "piccolo" pubblico?

Non c'era una rubrica che piacesse più delle altre, erano tutte ben equilibrate. Tutto era seguito con grande attenzione. Tra quelle già citate c'erano anche le rubriche dedicate alla musica, alla poesia, alle norme comportamentali ed igieniche. Si prestava molta attenzione all'alimentazione del bambino, che fosse corretta e proporzionata agli impegni quotidiani. Nulla era affidato al caso e tutto veniva spiegato con rigore scientifico e al contempo con semplicità.

Silvio Spaventa Filippi pedagogo, educatore, giornalista, scrittore, critico letterario. Cos'altro fu?

Fu uomo di cultura. Tradusse anche e scrisse romanzi. Era un appassionato della cultura, lui voleva entrare dentro al mondo per poterlo assorbire integralmente nella sua variegata ricchezza e offrirlo ai suoi lettori grandi e piccini. Era un uomo dalla straordinaria saggezza. Io ho avuto modo di leggere tutto ciò che ha scritto ed ho redatto la mia tesi di laurea sulla sua opera. Nonostante non abbia potuto conoscerlo, perché è scomparso molto prima che io nascessi, ho respirato sempre e ovunque la sua presenza.

Qual è l'eredità che ci ha tramandato?

Silvio Spaventa Filippi è senz'altro una personalità da emulare. Lui ha raggiunto un equilibrio in virtù della scelta dello stile di vita, soprattutto in qualità di educatore. Ha insegnato che ciascuno di noi deve essere educatore dell'altro.

Lei si chiama esattamente come suo nonno.

Come ha inciso nella sua vita privata e professionale il nome che porta?

È un nome importante che mi ha lusingata a scuola e poi all'Università, perché tutti lo conoscevano. Io sono sempre stata presentata come la figlia di Leo e la nipote di Silvio. Oggi mi piacerebbe essere presentata come me stessa. ●

One hundred years after the foundation of the "Corriere dei Piccoli", the illustrated weekly of the *Corriere della Sera*, the whole of Italy is ready to remember the salient steps in the life of the comic and its creator and editor, Silvio Spaventa Filippi, a Lucanian born in Avigliano.

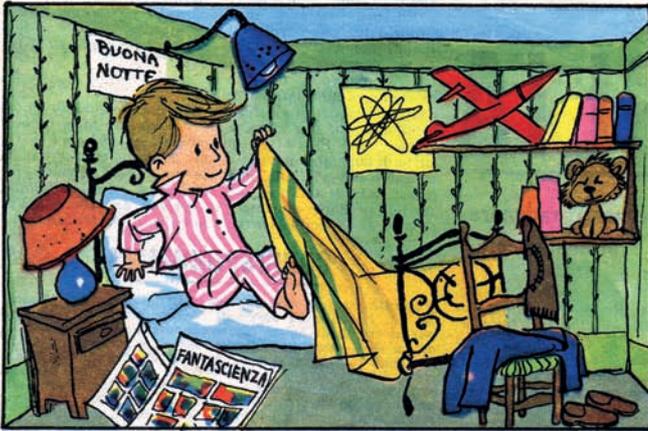
In fact, his idea of founding a paper totally dedicated to childhood and the educational project as the basis of his new editorial initiative was considerable.

The *Corrierino* came into existence on 27th December 1908, in the magical Christmas atmosphere, and in his first unforgettable editorial Silvio put into the delicate hands of children the new creature in need of affection that he was hoping they would enjoy. We have met his granddaughter, Professor Silvia Spaventa

Filippi, a teacher of Italian and Latin at the Science secondary school of Varese, the town where she lives. She is the daughter of another great name of national culture, Leo, a famous, much appreciated painter who passed away ten years ago.

With Professor Silvia we wanted to trace the steps of the *Corrierino*, of "how it was and how it was not".

The editor Albertini had entrusted the task of designing a children's magazine to the daughter of the famous anthropologist Cesare Lombroso, a young girl who was studying educational problems but there were some differences of opinion and the management of the *Corriere* decided to commit the task to Silvio Spaventa Filippi, who was already collaborating with the newspaper.



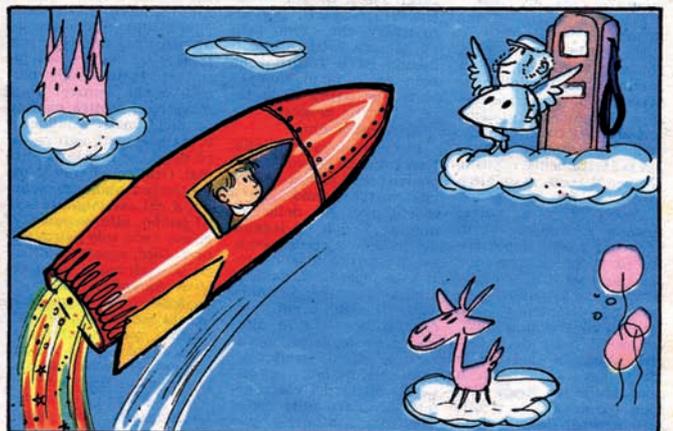
1. Futurin, questo ragazzo o piuttosto bimbo-razzo, ogni notte suol sognare qualche volo planetare.



2. Chiusi gli occhi appena appena, egli s'alza in tutta fretta perché un razzo già lo aspetta.



3. «Via, partenza!». Il gran viaggio incomincia. Ardito e saggio il fulmineo bambino sta a guardar dal finestrino.



4. Ma che avviene? Già rallenta quella corsa violenta... Cosa assai preoccupante, esaurito è il carburante.

DA: "CORRIERE DEI PICCOLI" - ANNO LI - N. 8 DEL 22.02.1959
ARCHIVIO BIBLIOTECA NAZIONALE DI POTENZA

The new press medium addressed childhood and adolescence through its attention to stories, tales, short stories, poetry, music, all columns aimed at stimulating a child's intelligence. It did it through an important novelty, the introduction of illustrations through which the drawn characters spoke in octonary verses. The work achieved success through Spaventa Filippi's great ability to make himself a child; he in fact loved to remind us that everyone remains partly a child and in every one of us there is the purity which is typical of children.

Therefore the Corrierino was addressed not only to them but also to their families and its internal structure was rich in topics of cultural substance and proposed many columns which fully satisfied the needs of all ages.

The educational project was aimed at stimulating children into reasoning with their own minds. Through the reading of valuable stories, they wanted to introduce children into the understanding of what was good and what was bad, that is; to distinguish between good and evil. This followed their character and their intelligence was incited. "My grandfather – Silvia remembers with emotion – was convinced that children had to be educated to, above all, sincerity, to write what they think or say, or better, to think and speak with that sincerity and elegance with which we should write. He demonstrated that he was extremely ground-breaking and the Corrierino fully reflected his innovative character with its coloured tables, illustrated stories and serialized novels".